



Genetica: scoperti altri 7 geni che 'pesano sulla bilancia'

(ANSA) - ROMA, 07 APR - Scoperti sette nuovi geni legati sia all'obesita' piu' grave, sia al sovrappeso moderato.

Reso noto sulla rivista Nature Genetics, e' il nuovo bottino del consorzio di genetisti guidato da Erik Ingelsson, dell'universita' di Uppsala, che da anni sta studiando il Dna di migliaia di persone alla ricerca di geni che spieghino tratti del corpo complessi come l'altezza o il peso.

Gli esperti hanno studiato nel complesso oltre 260 mila individui sia magri, sia leggermente in sovrappeso, sia gravemente obesi. L'obiettivo era, oltre ad identificare nuovi geni dell'obesita', vedere se siano o meno gli stessi geni a determinare il rischio di divenire gravemente obeso oppure solo lievemente sovrappeso.

Nella prima parte dello studio e' stata fatta un'indagine a tappeto su tutto il Dna e identificato circa 270 'posizioni' sul Dna legate a obesita' e sovrappeso. Poi l'analisi e' stata circoscritta a questi tratti genomici e sono stati identificati i sette geni.

E' emerso che tali geni sono responsabili sia del sovrappeso lieve, sia dell'obesita' piu' grave. Cio' significa che i gravi obesi hanno un numero maggiore di queste mutazioni rispetto a individui solo sovrappeso, ma non mutazioni differenti; un'informazione importante per l'allestimento di nuovi studi sull'obesita'.



Obesità, Nature Genetics: “Scoperti sette nuovi geni legati al sovrappeso”

Nella prima parte dello studio è stata fatta un'indagine a tappeto su tutto il Dna e identificato circa 270 'posizioni' legate a obesità e sovrappeso. Intanto gli scienziati britannici hanno individuato una popolazione di cellule staminali capaci di generare nuovi neuroni 'regolatori dell'appetito nei cervelli di giovani topolini da laboratorio

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 7 aprile 2013



Più informazioni su: Cellule Staminali, Dieta, Dna, Obesità.

Share on oknotizieShare on printShare on emailMore Sharing Services3


Scoperti sette nuovi geni legati sia all'**obesità** più grave, sia al **sovrappeso** moderato. Reso noto sulla rivista Nature Genetics, è il nuovo bottino del consorzio di genetisti guidato da Erik Ingelsson, dell'università di Uppsala (Svezia), che da anni sta studiando il **Dna** di migliaia di persone alla ricerca di geni che spieghino tratti del corpo complessi come l'altezza o il peso.

Gli esperti hanno studiato nel complesso oltre 260 mila individui sia magri, sia leggermente in sovrappeso, sia gravemente obesi. L'obiettivo era, oltre ad identificare nuovi geni dell'obesità, vedere se siano o meno gli stessi geni a determinare il rischio di divenire gravemente obeso oppure solo lievemente sovrappeso.

Nella prima parte dello studio è stata fatta un'indagine a tappeto su tutto il Dna e identificato circa 270 'posizioni' sul Dna legate a obesità e sovrappeso. Poi l'analisi è stata circoscritta a questi tratti genomici e sono stati identificati i sette geni. E' emerso che tali geni sono **responsabili** sia del sovrappeso lieve, sia dell'obesità più grave. Ciò significa che i gravi obesi hanno un numero maggiore di queste **mutazioni** rispetto a individui solo sovrappeso, ma non mutazioni differenti; un'informazione importante per l'allestimento di nuovi studi sull'obesità.

Uno degli ultimi arriva dagli scienziati della University of East Anglia (Uk), che sul 'Journal of Neuroscience' spiegano di aver identificato una popolazione di **cellule staminali** capaci di generare nuovi neuroni 'regolatori dell'appetito nei cervelli di giovani topolini da laboratorio. Finora si pensava che le cellule nervose del cervello associate con la fame fossero create solo durante lo sviluppo embrionale nell'utero materno e che il loro numero rimanesse il medesimo per tutta la vita. Mettendo sotto osservazione l'**ipotalamo** dei roditori (un'area cerebrale che regola sonno e veglia, dispendio energetico, appetito, rilascio degli ormoni e altre funzioni biologiche) gli scienziati hanno utilizzato una speciale mappatura che consente di tracciare lo sviluppo delle staminali e delle cellule che esse creano. Evidenziando che nei topi alcune cellule chiamate 'tanicitì' si comportano come staminali, dando vita a nuovi neuroni del circuito che regola l'appetito anche nell'età adulta. Mohammad Hajihosseini, ricercatore a capo dell'indagine, sottolinea che “al contrario delle **diete**, l'effetto di questa ricerca potrebbe offrire una soluzione definitiva contro l'obesità. La perdita o il malfunzionamento dei neuroni nell'**ipotalamo** è infatti la prima causa di **disturbi alimentari**”. Per l'esperto, lo studio mostra che è possibile andare ad agire proprio sul circuito neurale che controlla l'appetito, manipolandole numericamente e potenzialmente ristabilendo l'equilibrio nell'alimentazione di

SE IL PIANETA È MALATO DI CIBO IL KILLER È L'ALIMENTAZIONE SCORRETTA

 È storico ed è allarmante. Il pianeta è malato di cibo e per la prima volta il rischio di morte per la cattiva alimentazione supera quello legato alla denutrizione. Per la prima volta le cattive abitudini alimentari hanno causato un numero di morti superiore a quello dovuto alla denutrizione. Alla fame.

Il big killer è l'ipertensione, la pressione alta, che, secondo i dati del Global Burden of Disease, dal 1990 al 2010 ha registrato un'allarmante crescita del 27% portandosi al primo posto tra i fattori di rischio mortalità. Si stima che oggi nel mondo un adulto su tre soffre di pressione alta, alla quale si deve circa la metà dei decessi per ictus e patologie cardiache. Troppe proteine animali, troppo sale, i chili in più, il giro vita spia di grasso viscerale in eccesso, sono tutti fattori conseguenza del mangiar in eccesso e male e sono tutti fattori che incidono nei livelli di pressione del sangue. Per dare un'idea del fenomeno nefasto che come le piaghe

d'Egitto sta percorrendo il globo basta porre attenzione alle cifre: sono ormai oltre 1,5 miliardi le persone obese o in sovrappeso a fronte di 868 milioni di denutriti. Cioè per ogni essere umano denutrito ve ne sono due che mangiano in eccesso. Per ogni individuo che non ha accesso a cibo sufficiente, ci sono due persone che si alimentano troppo e male. E questo nonostante la crisi economica che attanaglia i Paesi ricchi.

Una proporzione allarmante. Alle cattive abitudini alimentari sono attualmente associati due morti su tre nel mondo, causate da malattie cardiovascolari, diabete e tumori. E la malnutrizione ha un ruolo fondamentale, poiché è direttamente o indirettamente responsabile di tutta questa serie di patologie.

Proprio all'ipertensione è dedicata la Giornata mondiale della salute, che si celebra oggi 7 aprile.

Mario Pappagallo
@Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

